

→ **Cinque segnalazioni** avvertivano del rischio nel campo abusivo dove sono morti carbonizzati
→ **Esposto denuncia** dall'associazione "A buon diritto" contro le negligenze del primo cittadino

Bimbi Rom, quegli allarmi che Alemanno ha ignorato

Esposto in procura presentato da Luigi Manconi, a nome dell'associazione "A buon diritto", contro il sindaco Alemanno. Che avrebbe ignorato gli allarmi sul campo dove sono morti arsi vivi quattro bimbi rom.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

L'esistenza del campo rom di via Appia gli era stata ripetutamente segnalata. La presenza di minori e il pericolo di un incendio anche. Insomma, il rogo della baracca in cui lo scorso 6 febbraio sono morti quattro bambini - Fernando, Patrizia, Sebastian Mircea e Raul Vasile - poteva essere evitato. Il sindaco Alemanno poteva, anzi, doveva intervenire per mettere in sicurezza quelle baracche ed evitare la tragedia. Per questo ieri Luigi Manconi, presidente dell'associazione "A buon diritto", lo ha denunciato alla Procura di Roma per omicidio colposo. Ricordando che già una indagine che pende sui genitori dei bambini, Manconi chiede ai magistrati di accertare anche le eventuali responsabilità del sindaco, chiamato a garantire l'incolumità dei cittadini.

Una denuncia circostanziata. Il cuore sono cinque segnalazioni ricevute dal gabinetto del sindaco nei mesi precedenti la tragedia. La prima risale al 4 maggio 2010. Il Comandante Vincenzo Senatore della Legione Carabinieri Lazio segnala al "Gabinetto del Sindaco" e al "IX Municipio" «un insediamento abusivo composto da 25 persone tutti di origine romana suddivisi in sette uomini e dieci donne e otto bambini, e come rifugio la presenza di otto baracche create con materiale ligneo e di fortuna». «Condizioni sanitarie pessime» e «alto il rischio di incendio perché gli occupanti utilizzano fornelli da campeggio alimentati da bombole di gpl, posizionati nei pressi delle costruzioni in



Una delle mamme dei bimbi rom morti nell'incendio all'interno del campo nomadi in via Appia Nuova a Roma

materiale ligneo», scrive il comandante «in attesa delle determinazioni che si riterrà opportuno adottare». Attesa vana, annota Manconi: il gabinetto del Sindaco si limitò, il 10 maggio 2010, a darne notizia a varie figure istituzionali, senza farne discendere iniziativa operativa alcuna.

Il 13 maggio tocca all'architetto Mirella Di Giovane del IX Municipio dopo «avere verificato direttamente la gravità della situazione» ribadire «la pericolosità della situazione ... per la sicurezza dei suoi stessi occupanti» e chiedere «la bonifica dell'area», «dopo avere provveduto all'assistenza alloggiativa per le famiglie e i minori presenti».

Il 21 maggio 2010 la Polizia municipale ci riprova indirizzando una lettera corredata di fotografie al Gabinetto del Sindaco e al direttore della Protezione civile, in cui segnala

Elementi precisi
Vigili, carabinieri e Municipio. Ma nessuno ha voluto ascoltare

oltre alle drammatiche carenze igieniche il pericolo «per la sicurezza delle persone». Il gabinetto risponde, con una lettera firmata dalla dirigente Annamaria Manzi, che i vari uffici erano già stati avvertiti e in-

vitati ad adottare «gli opportuni provvedimenti». Ma il 31 maggio la presidente del IX municipio Susana Fantino è costretta a scrivere direttamente al Sindaco Gianni Alemanno per denunciare che «a tutt'oggi non è stato fatto nulla». Il 7 dicembre, una relazione della polizia municipale, indirizzata tra gli altri al gabinetto del Sindaco, dopo un nuovo sopralluogo, ribadisce l'esistenza dell'insediamento abusivo, annotando la presenza di «un manufatto realizzato con materiali provvisori tavoli e teli di plastica» e «i segni inequivocabili della presenza di persone anche minorenni... giocattoli usati... varie vettovaglie e bevande ad uso alimentare». ❖

Foto di Claudio Peri/Ansa